

# MI TO

Settembre  
Musica

Sabato  
25  
settembre  
2021

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 17

PASSIONI



*futuri* 

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Realizzato da



Fondazione  
per il Futuro  
Torino



I Pomeriggi  
MUSICA • TEATRO • CULTURA

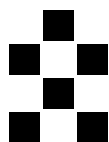


**NON ABBIAMO UNA STORIA.  
NE ABBIAMO TANTE.  
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**  
su [intesasanaoalonair.com](https://intesasanaoalonair.com) e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

[intesasanaoalonair.com](https://intesasanaoalonair.com)

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.

      
[www.compagniadisanpaolo.it](https://www.compagniadisanpaolo.it)



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

## PASSIONI

La sonata “a Kreutzer” di Beethoven suggerisce passioni travolgenti. Anche fisiche – si sa. E la trascillante sonata di Enescu ne è una sorta di erede che, nel Novecento, ha tenuto accesa la fiamma.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione Stefano Catucci.

### **George Enescu** (1881-1955)

Sonata n. 2 in fa minore per violino e pianoforte op. 6

*Assez mouvementé*

*Tranquillement*

*Vif*

### **Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

Sonata n. 9 in la maggiore per violino e pianoforte op. 47

“a Kreutzer”

*Adagio sostenuto – Presto*

*Andante con variazioni*

*Finale. Presto*

**Alexandra Conunova** violino

**Enrico Pace** pianoforte

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Toma Alistar è l'ultimo discendente di una antica famiglia di lautari, i musicisti rom che sin dal Cinquecento attraversano le strade d'Europa portando ovunque la loro musica. Anche Toma, come suo padre, suo nonno e suo bisnonno vuole imparare a suonare il violino e diventare un *lautar*. Il padre non vuole però che il figlio segua la sua strada e getta nel fuoco il piccolo violino di legno che Toma stava costruendo con le sue mani. Ma il musicista più anziano del gruppo, il Taraf, rivela a tutti che il bambino “ha un segno indelebile in fronte, è predestinato ad essere un lautaro e niente potrà impedire che la sua sorte si compia”. È la trama, in poche parole, de *I Lautari*, un epico, poetico, immaginifico film girato nel 1972 dal regista moldavo Emil Loteanu. Nella storia immaginaria di Toma si riflette un'altra storia, una storia vera, quella di George Enescu. Pur appartenendo a una famiglia borghese e stanziale il piccolo George, nato in un remoto villaggio della Moldavia, scopre il suo amore per la musica ascoltando un Taraf di lautari durante un viaggio con la madre. E ben prima di entrare, a sette anni (!) al Conservatorio di Vienna, riceve le sue prime lezioni di violino da un leggendario *lautar*, Nicolae Choru, il quale vede in lui, come era accaduto a Toma, lo stigma del predestinato. Anche se nel corso della sua vita fortunata ha conquistato le vette delle élite musicali europee, anche se a Parigi ha studiato con Massenet e Fauré, Enescu è sempre rimasto profondamente legato ai suoi amici lautari, rumeni e moldavi, e le loro musiche sono entrate con forza, delicatezza e naturalezza nel suo vocabolario compositivo. Come dimostra puntualmente, tra le altre opere, la Sonata in fa minore n. 2 per violino e pianoforte op. 6, composta durante l'ultimo anno del “vecchio secolo”, il 1899, ed eseguita a Parigi nei primissimi mesi del nuovo: il 22 febbraio del 1900. La costruzione della Sonata, per la verità, risente dell'educazione “europea” di Enescu e coniuga *l'esprit de géométrie* appreso a Vienna alla scuola eccellente di Johann Robert Fuchs con *l'esprit de finesse* del quale si era impadronito seguendo le lezioni di composizione, al Conservatorio di Parigi, di Théodor Dubois, André Gedalge e Gabriel Fauré. Il primo dei tre movimenti, *Assez mouvementé*, espande lo schema sonatistico fino a comprendere un “doppio sviluppo” che conduce il dialogo sempre teso, serrato, complice tra il violino e il pianoforte lungo un climax il cui apice, nel finale, possiede una estrema tensione drammatica. Anche l'ultimo movimento, *Vif*, segue un procedimento canonico, quello del rondò, ma lo arricchisce con una serie di modulazioni inattese che portano il *refrain* dal re minore iniziale al do maggiore e poi infine al fa maggiore, tonalità bifocale rispetto al fa minore d'impianto. Ma è nel movimento centrale, *Tranquillement*, che Enescu torna con la memoria alla tradizione dei lautari: un tempo lento, in forma ternaria, nella stessa tonalità del movimento iniziale dal quale trae anche buona parte del materiale tematico, sottoponendolo però a una incessante serie di metamorfosi e di trasformazioni che lo riconduce alla sua matrice più schiettamente e apertamente popolare.

Nei suoi *Quaderni di conversazione* Beethoven annota un passo cruciale tratto, con una certa libertà, dai *Fondamenti metafisici della scienza della natura* di Immanuel Kant: «Nell'anima, come nel mondo fisico, agiscono due forze, egualmente grandi, ugualmente semplici, desunte da uno stesso principio generale: il *widerstrebende Prinzip*, ossia il principio di opposizione, e il *bittende Prinzip*, ovvero il principio implorante». È una riflessione preziosa, una delle pochissime in cui Beethoven sembra indulgere a una autoanalisi del proprio pensiero compositivo. In effetti l'invenzione musicale di Beethoven, costantemente basata sul conflitto tra campi tematici, armonici, timbrici fortemente contrastanti tra loro, può essere letta agevolmente attraverso la lente di ingrandimento del paradigma kantiano: nel campo di forze regolato dalla forma-sonata, ad esempio, il principio di opposizione innerva il tema principale, di norma più energico, assertivo, affermativo, ritmicamente regolare, mentre il principio implorante, o interrogante, informa il tema secondario, d'abitudine più flessibile, piano, melodicamente sospeso. Il contrasto tra questi due principi attraversa, a ben guardare, buona parte della produzione strumentale di Beethoven e in modo particolarmente evidente la Sonata n. 9 in la maggiore per violino e pianoforte op. 47, la cosiddetta "Sonata a Kreutzer", composta durante il biennio 1802-1803. I due temi che vengono esposti nel *Presto* iniziale, preceduto dal sipario di apertura dell'*Adagio*, rispondono perfettamente, ad esempio, ai principi kantiani. Il primo, agitato, febbrile, trascinate, basato sul moto costantemente ascendente del violino, è un classico tema assertivo, che si impone con la forza della propria energia ritmica. Il secondo, invece, costruito sulle note tenute del violino che intona una melodia "dolce", per gradi vicini, dal respiro regolare e calmo, possiede al contrario un carattere tipicamente interrogante, sospeso, interlocutorio che prelude infatti al ritorno del Tempo I. Nel secondo movimento il *bittende Prinzip* lascia la sua impronta sul lungo Lied, di inconfondibile ascendenza vocale, che costituisce il tema dell'*Andante*, mentre il *widerstrebende Prinzip* attraversa le quattro variazioni successive, intrise di un virtuosismo disincarnato e astratto, in cui i due strumenti vengono spinti verso zone timbriche opposte e contrastanti: il violino verso il registro acuto e sopracuto, il pianoforte verso le regioni più gravi e ombrose. Lo schema si ripete, a parti inverse, nel *Finale*: nel dialogo vertiginosamente contrappuntistico tra violino e pianoforte che dà vita al primo tema si ritrova l'impronta inconfondibile del principio di opposizione, mentre nel tema secondario, costruito su tre note ribattute del violino seguite da un moto ascendente calmo e riflessivo, appare in filigrana il carattere interrogante e sospeso del *bittende Prinzip*.

**Alexandra Conunova** si è imposta all'attenzione del pubblico e della critica vincendo il primo premio al Concorso Joseph Joachim di Hannover nell'autunno 2012. Nel 2015 ha vinto il terzo premio al Concorso Čajkovskij di Mosca. È inoltre una laureata del Borletti-Buitoni Trust 2016 a Londra e ha vinto il Premio Max-D. Jost sempre nel 2016.

Da allora ha suonato con molte orchestre importanti quali Orchestra Filarmonica di Mosca, Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Mahler Chamber Orchestra, Orchestra della Svizzera Italiana, NDR Hannover, Radio Saarbrücken, Camerata Bern, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra di Siviglia, Orchestre di Toulouse, Marsiglia, Stuttgart e Wiener KammerOrchester, diretta da Valery Gergiev, Teodor Currentzis, John Axelrod, Vladimir Spivakov, Yuri Simonov, Gianandrea Noseda e molti altri.

È stata in tournée in Giappone con la Filarmonica di Mosca e Yuri Simonov, e con Laurence Equilbey e la sua Insula Orchestra a Budapest, Aix-en-Provence, Parigi, Londra.

Ha già suonato in numerosi festival e istituzioni internazionali: Verbier, Montreux, Gstaad, Ferrara Musica, Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, Martha Argerich Festival, Bonn, Colmar, Menton, Radio France Montpellier, Aix-en-Provence Festival de Pâques, La Folle Journée di Nantes e Tokyo, ARK Festival, Riga, Townsville (Australia) e ha suonato musica da camera con Michail Lifits, Renaud Capuçon, Edgar Moreau, David Kadouch, Denis Kozhukin, Julian Rachlin, Andreas Ottensamer, Gérard Caussé, Boris Brovtsyn, Jean Rondeau.

È stata insignita in patria del titolo di “Maestro delle Arti” dal Presidente della Moldavia.

Ha fondato ArtaVie, una fondazione benefica nel suo paese natale per aiutare i disabili e i giovani musicisti.

Ha inciso le Sonate per violino e pianoforte di Prokof'ev con Michail Lifits (Aparté) e il Triplo Concerto di Beethoven con la Insula Orchestra e Laurence Equilbey (Erato).

Alexandra Conunova suona il violino Guarneri del Gesù ca. 1730 von Vecsey.

Nato a Rimini, **Enrico Pace** ha studiato con Franco Scala al Conservatorio di Pesaro, dove si è diplomato anche in composizione e direzione d'orchestra. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Dopo il conseguimento del primo premio al Concorso Internazionale Franz Liszt di Utrecht nel 1989, si è esibito in tutto il mondo: Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala e Sala Verdi di Milano, Roma, Berlino, Wigmore Hall di Londra, Dublino, Herkulesaal di Monaco di Baviera, Praga, Philharmonie di Berlino e varie città del Sud America. È stato invitato a suonare in numerosi festival internazionali, tra cui Lucerna, Salisburgo, Edimburgo, La Roque d'Anthéron, Rheingau, Verbier, Schleswig-Holstein, Husum e il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo.

Molto apprezzato come solista, si esibisce con orchestre prestigiose, tra cui Concertgebouw Orchestra, Münchner Philharmoniker, Bamberger Symphoniker, BBC Philharmonic Orchestra, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Rotterdam Philharmonic, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Philharmonisches Orchester Freiburg, Konzerthausorchester Berlin, MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, Camerata Salzburg, laVerdi di Milano e Filarmonica Toscanini di Parma.

In campo cameristico, Enrico Pace ha collaborato con violinisti del calibro di Leonidas Kavakos e Frank Peter Zimmermann, con i violoncellisti Sung-Won Yang e Daniel Müller-Schott, la clarinettista Sharon Kam, ma anche il Keller Quartett, il RTÉ Vanbrugh Quartet e il Quartetto Prometeo.

Passate esibizioni includono il ciclo di Sonate di Beethoven con Leonidas Kavakos, a New York (Carnegie Hall), Atene, Firenze, Milano, Amsterdam, Mosca, Tokyo, al Festival di Salisburgo e al Beethovenfest Bonn, oltre a performance in Stati Uniti, Europa e Cina. Si è inoltre esibito nelle Sonate di Bach con Frank Peter Zimmermann a New York, Amsterdam, Zurigo, Francoforte, Bamberga e in Giappone. Con Matthias Goerne ha portato lo *Schwanengesang* di Schubert alla Scala di Milano.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica





Partner

**INTESA  SANPAOLO**

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
**iren**

  
**PIRELLI**



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

  
**Rai Cultura**

  
**Rai 5**

  
**Rai Radio 3**

**LA STAMPA**

  
**RSI RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS